



## Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274  
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

### XXIX Domenica del Tempo Ordinario Anno A

## “Io sono il Signore, non ce n'è altri”

### Apparteniamo a Colui di cui siamo immagine

Una delle conquiste fondamentali portate dai moderni regimi democratici sta nel fatto che ai cittadini è assicurata la libertà di pensiero e di opinione, con la conseguenza di poter praticare la religione che si vuole. In passato tale libertà era negata, come lo è tuttora in tante parti del mondo: non di rado negata sino alla persecuzione. Di qui la lunga schiera di martiri che ha contrassegnato i secoli e, le cronache lo dimostrano, non si è ancora esaurita.

La prima persecuzione religiosa della storia pare sia stata quella subita dagli ebrei ad opera del re di Siria Antioco IV Epifane, il quale, quando li sottomise politicamente, cercò anche di costringerli con la forza ad abbandonare la fede dei padri (come riferiscono i due libri dei Maccabei, compresi nell'Antico Testamento). Ciò avvenne nel secondo secolo avanti Cristo, ma anche al tempo di Gesù, quando la terra d'Israele era soggetta all'imperatore di Roma, i più sensibili tra gli ebrei ritenevano di essere in qualche modo violentati nella loro fede. I romani non impedivano loro di professarla, ma neppure la rispettavano come essi avrebbero voluto, ad esempio imponendo la loro moneta: gli ebrei trovavano ripugnante dover maneggiare monete con l'effigie dell'imperatore, mentre le norme religiose esigevano di non fare immagine alcuna, né di uomini né di animali. Se si aggiunge che con quelle monete dovevano "pagare le tasse" agli odiati occupanti, la questione si presentava scabrosa. Ne approfittarono, racconta il vangelo di oggi (Matteo 22,15-21), alcuni nemici di Gesù per tendergli un tranello: è lecito o no pagare le tasse a Cesare, cioè all'imperatore romano? La domanda era davvero ben congegnata, perché qualunque fosse stata la risposta avrebbero avuto di che accusarlo. Se avesse risposto di sì, lo avrebbero denunciato presso i connazionali quale amico dei romani e quindi traditore del suo popolo; se avesse risposto di no, lo avrebbero accusato presso le autorità romane di essere loro nemico. La risposta di Gesù fu per loro quanto meno sorprendente. Egli si fece mostrare una moneta e chiese: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?" "Di Cesare", fu l'ovvia risposta. E Gesù: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio".

Si potrebbe pensare che la risposta fosse un abile modo di trarsi d'impaccio; ma non è così. Con queste parole egli stabilì principi e criteri di perenne validità. Riconobbe la legittimità del potere politico, nel contempo però negando le sue eventuali pretese assolutistiche: non tutto va a Cesare, perché c'è anche "qualcosa" che spetta a Dio. Pagare le tasse non piace a nessuno, ma è giusto e dunque doveroso farlo, perché è destinato a realizzare il bene comune (se poi il governo esagera nelle richieste o usa male il ricavato, in una moderna democrazia i cittadini possono manifestare il loro scontento alle prossime elezioni); tuttavia allo Stato i cittadini potranno e dovranno dare solo, non il proprio pensiero, non la propria libertà: insomma, non sé stessi.

Ancora: Gesù parlava a uomini che conoscevano bene la Bibbia; in particolare la sua prima pagina, laddove si afferma che "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò" (Genesi 1,27): se la moneta apparteneva a colui di cui recava l'immagine, anche l'uomo appartiene a Colui di cui è l'immagine. In altre parole, l'uomo è tenuto a impegnarsi per il bene comune, deve concorrere a realizzare una società terrena giusta e solidale, ma nessuno stato, nessun governante potrà mai pretendere autorità sulla sua coscienza, sulla sua dignità, sulla sua libertà. Peraltro l'uomo ha il dovere di non consegnare mai a nessuno la propria coscienza; non dovrà mai trascurare, per calcolo o per dimenticanza, che l'impegno nel mondo non esaurisce le sue valenze: il suo agire deve essere sempre coerente con la divina immagine di cui è portatore.

**mons. Roberto Brunelli**

Tratto da lachiesa.it



**Mercoledì 22 Ottobre 2014 ore 21:00**

Incontro di formazione per i Lettori

**Venerdì 24 Ottobre 2014 ore 20:30**

**VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA**

**Chiesa di Gallo di Petriano**

## Animazione Liturgica

Catechismo

Domenica 19 Ottobre "Il mio amico Gesù"

Domenica 26 Ottobre "A Messa saltando con gioia"

Dal Mese di Novembre fino al Mese di Maggio

ogni 2° Venerdì del Mese alle ore 21.00

"Preghiera per i Ragazzi" dai 16 anni in su

### **Insegnami ad usare bene il tempo**

Dio mio,

*insegnami ad usare bene il tempo che tu mi dai  
e ad impiegarlo bene, senza sciuparne.*

*Insegnami a prevedere senza tormentarmi,  
insegnami a trarre profitto dagli errori passati,  
senza lasciarmi prendere dagli scrupoli.*

*Insegnami ad immaginare l'avvenire  
senza disperarmi che non possa essere  
quale io l'immagino.*

*Insegnami a piangere sulle mie colpe  
senza cadere nell'inquietudine.*

*Insegnami ad agire senza fretta,  
e ad affrettarmi senza precipitazione.*

*Insegnami ad unire la fretta alla lentezza,  
la serenità al fervore, lo zelo alla pace.*

*Aiutami quando comincio,  
perché è proprio allora che io sono debole.*

*Veglia sulla mia attenzione quando lavoro,  
e soprattutto riempi Tu i vuoti delle mie opere.*

*Fa' che io ami il tempo*

*che tanto assomiglia alla Tua grazia  
perché esso porta tutte le opere alla loro fine  
e alla loro perfezione*

*senza che noi abbiamo l'impressione  
di parteciparvi in qualche modo.*

Jean Guittou

### **534. Che cos'è la preghiera?**

La preghiera è l'elevazione dell'anima o la domanda a Dio di beni conformi alla sua volontà. Essa è sempre dono di Dio che viene ad incontrare l'uomo. La preghiera cristiana è relazione personale e viva dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo che abita nel loro cuore.

## ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

**Sabato 18 ore 08:00**

**ore 18:00 S. Rosario**

ore 18:30 Spadoni Deliso

Tomassoli Gino

Brenda Rosina

**Domenica 19 XXIX Domenica del T.O.**

ore 08:30 Carloni Ferrino e Famiglia

Giacomo e Nonni

Maria del Soccorso Zapata

**ore 11:00 PRO POPULO**

**Lunedì 20 ore 08:00**

**Martedì 21 ore 08:00**

**Mercoledì 22 ore 08:00** Giorgini Speranza

**Giovedì 23 ore 08:00**

**Venerdì 24 ore 08:00**

**Sabato 25 ore 08:00** Giorgini Speranza

**ore 18:00 S. Rosario**

ore 18:30 Stafoggia Giuseppe

**Domenica 26 XXX Domenica del T.O.**

ore 08:30 Ciandrini Primo

Marchionni Gino

Pierucci Maria

**ore 09:30 S.Marco in Ripe**

**ore 11:00 PRO POPULO**



### **La raccolta viveri e denaro prosegue**

P.S. Si ringraziano anticipatamente tutte le famiglie che hanno partecipato attivamente alla raccolta di viveri o che hanno dato offerte in denaro per comprare i viveri.

N.B. Si richiedono Vestiti Estivi ed Invernali soprattutto x donne, però taglie grandi (XL o XXL).Grazie.

### **PROVE DI CANTO DEL PICCOLO CORO DI MORCIOLA**

**Il 1° e 3° Sabato di ogni mese  
a partire dal 4 Ottobre**



**Cristo nostra pace**



## APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE *Parrocchia S. Maria Annunziata*

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274  
[www.parrocchiamorciola.it](http://www.parrocchiamorciola.it) e-mail [informazioni@parrocchiamorciola.it](mailto:informazioni@parrocchiamorciola.it)

### PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**

*Piazza San Pietro  
Mercoledì, 15 ottobre 2014*

**La Chiesa - 9. La Chiesa sposa aspetta il suo sposo**  
*Cari fratelli e sorelle, buongiorno.*

Durante questo tempo abbiamo parlato della Chiesa, della nostra santa madre Chiesa gerarchica, il popolo di Dio in cammino. Oggi vogliamo domandarci: alla fine, che cosa sarà del popolo di Dio? Che cosa sarà di ciascuno di noi? Che cosa dobbiamo attenderci? L'apostolo Paolo rincuorava i cristiani della comunità di Tessalonica, che si ponevano queste stesse domande, e dopo la sua argomentazione dicevano queste parole che sono tra le più belle del Nuovo Testamento: «E così per sempre saremo con il Signore!» (1Ts 4,17). Sono parole semplici, ma con una densità di speranza tanto grande! È emblematico come nel libro dell'Apocalisse Giovanni, riprendendo l'intuizione dei Profeti, descriva la dimensione ultima, definitiva, nei termini della «Gerusalemme nuova, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2). Ecco quello che ci attende! Ed ecco, allora, chi è la Chiesa: è il popolo di Dio che segue il Signore Gesù e che si prepara giorno dopo giorno all'incontro con lui, come una sposa con il suo sposo. E non è solo un modo di dire: saranno delle vere e proprie nozze! Sì, perché Cristo, facendosi uomo come noi e facendo di tutti noi una cosa sola con lui, con la sua morte e la sua risurrezione, ci ha davvero sposato e ha fatto di noi come popolo la sua sposa. E questo non è altro che il compimento del disegno di comunione e di amore tessuto da Dio nel corso di tutta la storia, la storia del popolo di Dio e anche la storia propria di ognuno di noi. E' il Signore che porta avanti questo.

C'è un altro elemento, però, che ci conforta ulteriormente e che ci apre il cuore: Giovanni ci dice che nella Chiesa, sposa di Cristo, si rende visibile la «Gerusalemme nuova». Questo significa che la Chiesa, oltre che sposa, è chiamata a diventare città, simbolo per eccellenza della convivenza e della relazionalità umana. Che bello, allora, poter già contemplare, secondo un'altra immagine quanto mai suggestiva dell'Apocalisse, tutte le genti e tutti i popoli radunati insieme in questa città, come in una tenda, «la tenda di Dio» (cfr Ap 21,3)! E in questa cornice gloriosa non ci saranno più isolamenti, prevaricazioni e distinzioni di alcun genere — di natura sociale, etnica o religiosa — ma saremo tutti una cosa sola in Cristo.



Al cospetto di questo scenario inaudito e meraviglioso, il nostro cuore non può non sentirsi confermato in modo forte nella speranza. Vedete, la speranza cristiana non è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo: per un cristiano, la speranza è attesa, attesa fervente, appassionata del compimento ultimo e definitivo di un mistero, il mistero dell'amore di Dio, nel quale siamo rinati e già viviamo. Ed è attesa di qualcuno che sta per arrivare: è il Cristo Signore che si fa sempre più vicino a noi, giorno dopo giorno, e che viene a introdurci finalmente nella pienezza della sua comunione e della sua pace. La Chiesa ha allora il compito di mantenere accesa e ben visibile la lampada della speranza, perché possa continuare a risplendere come segno sicuro di salvezza e possa illuminare a tutta l'umanità il sentiero che porta all'incontro con il volto misericordioso di Dio.

Cari fratelli e sorelle, ecco allora che cosa aspettiamo: che Gesù ritorni! La Chiesa sposa aspetta il suo sposo! Dobbiamo chiederci però, con molta sincerità: siamo davvero testimoni luminosi e credibili di questa attesa, di questa speranza? Le nostre comunità vivono ancora nel segno della presenza del Signore Gesù e nell'attesa calorosa della sua venuta, oppure appaiono stanche, intorpidite, sotto il peso della fatica e della rassegnazione? Corriamo anche noi il rischio di esaurire l'olio della fede, e l'olio della gioia? Stiamo attenti!

Invochiamo la Vergine Maria, madre della speranza e regina del cielo, perché ci mantenga sempre in un atteggiamento di ascolto e di attesa, così da poter essere già ora permeati dell'amore di Cristo e aver parte un giorno alla gioia senza fine, nella piena comunione di Dio e non dimenticatevi, mai dimenticare: «E così per sempre saremo con il Signore!» (1Ts 4,17).



Voglia o no, vengono momenti in cui ci si sente *soli*, e non bisogna, perché noi quando ci sentiamo soli barcolliamo, diamo corpo anche alle ombre, ci avviliamo per cose da niente, ci rompiamo la testa per niente, ci facciamo la testa prima di romperla, ci creiamo *tanti problemi* che forse non avranno mai seguito.

Nella *solitudine* ci sono quelli che si disperano fino al limite, all'orlo della disperazione.

Ma quando si sente *Dio di-casa* la solitudine è impossibile, e quando ci sentiamo *di-casa noi con Lui*, sentiamo che tutto il mondo l'abbiamo in casa nostra, tutto il mondo nel cuore nostro, perché quando si è d'accordo con il papà si è d'accordo con tutti i membri della famiglia.

Quando ci sentiamo *di-casa con Dio*, ci sentiamo tutti fratelli e tutti figli dello stesso Padre e tutti sul volto rispecchiamo, mostriamo e scopriamo, il *volto di Dio*, fatti tutti ad immagine del suo volto e tutti figli dello stesso Padre.

Ecco l'esperienza quotidiana di Dio.

Noi tutti i giorni siamo famiglia, tutti i giorni siamo riuniti dall'Amore della Santissima Trinità.

Ogni giorno noi perciò dobbiamo fare una cosa sola: amarci gli uni gli altri.

P.Stefano Igino Silvestrelli - SPOSI PER VOCAZIONE



*Cristo nostra pace*